

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Il Consiglio di Stato rispetti la legge

Con risoluzione governativa n. 2244 del 30 aprile 2013 il Consiglio di Stato, consigliato da un atto parlamentare 4 settembre 2007, risolveva di inserire nelle risposte ad interrogazioni ed interpellanze una frase conclusiva indicante il tempo impiegato per l'elaborazione delle risposte stesse.

1. Questa decisione vuole forse essere un atto dissuasivo o addirittura intimidatorio ad un legittimo diritto dei deputati?

Non credo che vi siano deputati che decidano di interrogare o interpellare il Consiglio di Stato unicamente per divertimento o perché non abbiano null'altro da fare!

Spesso inoltre il Consiglio di Stato divaga in pagine e pagine, senza rispondere alle domande dirette e precise dell'autore dell'atto parlamentare, che alla fine si ritrova esasperato e senza risposte - cioè ai piedi della scala - come si suol dire!

2. In questi casi, se il Consiglio di Stato decide di rivolgersi all'UCAS (Ufficio complicazioni affari semplici) non crede di doversi autointimidire o autodissuadere dal suo stesso comportamento?

So di aver già chiesto in ogni modo e maniera (ma non solo io) al Consiglio di Stato di rispettare la legge e dare le risposte agli atti parlamentari entro i termini indicati, ma fino ad ora, senza successo!

Siccome fino a quando una nuova legge non sostituisce la vecchia, rimane in vigore la vecchia, chiedo al Consiglio di Stato, ancora una volta, di rispettare i termini indicati per la risposta agli atti parlamentari.

3. Se la risposta del Consiglio di Stato agli atti parlamentari non rientra nei termini di legge, non sarebbe giusto e democratico dare la possibilità al deputato di contrapporre al tempo impiegato dai funzionari, il tempo oltre legge che ha dovuto attendere la risposta e una valutazione di salute e finanziaria di arrabbiate ed esasperazione causati da tale ritardo?

Patrizia Ramsauer